

Boccia sposta più avanti la ripartenza: niente fughe solitarie e riaprirà tutto

ANCHE IL GOVERNO HA FRETTA DI RICOMINCIARE MA IN SICUREZZA COME GIÀ AVVENUTO CON CANTIERI E FABBRICHE

IL RETROSCENA

ROMA Basta dare un'occhiata ai contagi della Liguria per comprendere la cautela del governo. L'intenzione di anticipare alcune riaperture, quelle di bar, ristoranti, centri estetici e parrucchieri, resta. E' però difficile che una decisione venga presa a breve. Rispetto alla data prevista del 1 giugno è possibile un anticipo al 18 maggio, come annunciato pochi giorni fa dallo stesso premier Giuseppe Conte, ma immaginare che già dalla prossima settimana possa cambiare qualcosa è pressoché impossibile.

IL CORSO

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte viene costantemente informato dal ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, sulle richieste delle regioni. Molti presidenti non ne fanno mistero. Anzi, con dichiarazioni continue spesso usano toni ancor più perentori di quelli normalmente usati nell'interlocuzione con il governo. La realtà è però che il virus è ancora in circolazione e che, soprattutto, questa settimana è in corso un monitoraggio con i nuovi criteri - concordati con le amministrazioni regionali - individuati dal ministero della Salute guidato da Roberto Speranza. Occorrerà quindi attendere ancora

qualche giorno per avere i dati dei possibili nuovi contagi verificatisi con le prime riaperture decise con la Fase2. Un quadro più definitivo si avrà con la prossima settimana quando saranno trascorsi i fatidici quattordici giorni, e nel frattempo il governo metterà a punto le linee guida per le possibili riaperture che comunque scatteranno solo dopo il 18 maggio.

Proprio perché le regioni sono consapevoli del timing e lo hanno condiviso, quello in corso somiglia ad un gioco delle parti. E lo si è visto anche nella riunione nel corso della videoconferenza unificata Stato-Enti locali. Al ministro Boccia il compito di tener fede agli accordi presi e contenuti nel Dpcm del 4 aprile, mentre i presidenti di regione - soprattutto di marca Lega - in pressing per ottenere immediate riaperture già da prossimo lunedì. Uno scontro che ieri si è risolto anche grazie alle mediazioni del presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini e che in sostanza rimanda al 18 le riaperture ancora non autorizzate, ma già dalla prossima settimana si conosceranno le linee guida che permetteranno anche a bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici (che, pure, il comitato scientifico terrebbe ancora chiusi per un bel po'...), di riaprire in sicurezza. Proprio come avvenuto con fabbriche e cantieri, insomma, lo stesso criterio dovrà valere per ristoranti e centri estetici.

Ad influire sulle decisioni finali peseranno ancora i dati e se dal monitoraggio dovesse emergere una risalita dell'R con zero e degli

altri parametri indicati nella circolare del ministero della Salute, potrebbe tornare tutto in discussione. Ma la pressione dei cittadini e delle amministrazioni locali, unito ad un buon andamento delle prime riaperture spingono il governo a forzare anche rispetto alle raccomandazioni del comitato scientifico.

Il ministro Boccia, nella Conferenza Stato Regioni, ha potuto contare sull'appoggio dell'Ancli e del suo presidente e sindaco di Bari Antonio De Caro. I sindaci, che hanno rinunciato anche ad alcuni loro poteri e prerogative per rispettare le linee guida nazionali, sono irritati per il protagonismo dei presidenti di regione e più volte lo scontro è stato evidente.

LE PARTI

A partire da lunedì prossimo ci sarà quindi l'esame dei dati da parte del ministero della Salute e degli esperti dell'Istituto superiore di Sanità e in base a quelli, ha spiegato Boccia, dal 18 maggio saranno «possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail». Significa che le misure saranno allentate forse non in maniera uniforme a livello nazionale ma si interverrà su base regionale a seconda di quel che suggeriscono i dati. Il governo - come chiesto dai governatori - sarebbe infatti disponibile a concedere dal 18 maggio in avanti una sorta di "liberi tutti" che però verrà affidata alle singole regioni in modo da modulare meglio aperture e, in caso di ripresa dei contagi, le chiusure.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

